

2 giugno 2022 9:38

Il Belgio legalizza la prostituzionedi [Redazione](#)

Una legge entrata in vigore mercoledì 1 giugno consente alle prostitute di beneficiare di diritti in termini di status, protezione sociale e salute come gli altri lavoratori autonomi.

Sarebbero 3.000 in Belgio secondo stime più o meno ufficiali, sette o otto volte di più secondo gli studi effettuati sul campo: le lavoratrici del sesso (TDS) occasionali o regolari stanno vivendo, in ogni caso, una rivoluzione dal 1 giugno. Una legge votata a marzo dai deputati ed entrata in vigore mercoledì consente loro, infatti, di uscire dall'illegalità, di vedere depenalizzata la propria attività e di beneficiare di diritti in termini di status, protezione sociale, salute, ecc.

Queste disposizioni, volute dal ministro federale della giustizia Vincent Van Quickenborne, liberale fiammingo, **fanno del Belgio il primo stato europeo ad adottare tali misure e il secondo al mondo dopo la Nuova Zelanda**. In futuro, le prostitute (donne, in una proporzione del 95%) avranno gli stessi diritti degli altri lavoratori autonomi, compreso il diritto alla previdenza sociale, alla disoccupazione, all'accesso all'assistenza sanitaria, al congedo di maternità, ecc. E inoltre *"tutti i terzi che sostengono la loro attività non possono più essere perseguiti, se non in caso di anomalo profitto"*, sottolinea l'associazione Utsopi, che dal 2015 si batte per i loro diritti.

Fino ad ora, un banchiere, un contabile, un assicuratore, un consulente legale o anche un web designer che avrebbe aiutato una prostituta potevano, infatti, essere considerati autori di un reato. Proprio come i proprietari di una dimora che ha ospitato la sua attività. In futuro, non rientreranno più nell'ambito di applicazione della legge, a meno che non realizzino profitti eccessivi addebitando – come spesso accade – affitti superiori al normale. *"È la fine della legge della giungla"*, si rallegra Daan Bauwens, direttore di Utsopi.

"Le donne che lavorano non vanno più stigmatizzate"

Concedere uno status alla prostituzione libera, considerandola un lavoro con diritti e doveri, è il modo migliore per combattere la prostituzione forzata, ha affermato Van Quickenborne. *"Le donne che lavorano non dovrebbero più essere stigmatizzate, sfruttate, dipendenti"*, ha affermato. Una minoranza in Parlamento non ha approvato la sua iniziativa, ritenendo che allentando il diritto penale, al contrario, faciliteremo l'attività delle reti di traffico di esseri umani.

Spesso descritto come *"un vago manicomio"*, il regno merita questa qualifica per il trattamento che ha riservato finora alla prostituzione. Regolato da una legge del XIX secolo che vietava *"adescamento, incitamento alla dissolutezza e sfruttamento della prostituzione"*, era infatti tollerato e visibile a tutti in alcuni quartieri di Bruxelles, Anversa o Liegi. Sviluppando un proprio regolamento, città e paesi avevano anche stabilito, nel tempo, un proprio

regolamento e deciso di tassare questa attività, che si presumeva tuttavia vietata.

Alcune prostitute dovevano, inoltre, svolgere un'attività retribuita come "massagiatrici" o "cameriere", ma non godevano dei consueti diritti sociali come ferie annuali, assicurazione sanitaria, pensione, ecc. La "gestione" del settore è stata, è vero, sempre equiparata all'approvvigionamento ma ha anche beneficiato della famosa tolleranza. Non si faceva quindi distinzione tra gestione e sfruttamento: era impossibile imporre regole a un settore etichettato nel suo insieme come criminale...

Repressione più severa del sfruttamento della prostituzione

L'atteggiamento delle autorità era infatti volto a rendere il più difficile possibile la prostituzione, a scoraggiarla privando di status coloro che la praticavano. Lo sviluppo dei social network e della pubblicità online incontrollata ha ovviamente infranto questo modello, che differisce da quello della Svezia (divieto) o da quello dei Paesi Bassi (legalizzazione regolamentata, previa autorizzazione). Anche le associazioni belghe si sono battute contro la criminalizzazione del cliente decisa in particolare dalla Francia, nel 2016. *"Una scelta ideologica, che promuove l'emarginazione dei TDS, il loro isolamento e incoraggia la tratta di esseri umani"*, giudica Utsopi.

La riforma è accompagnata dalla promessa di una più severa repressione del sfruttamento della prostituzione e degli abusi sessuali. Le sanzioni per stupro saranno raddoppiate – vanno da un minimo di sei mesi a un massimo di dieci anni – e le circostanze aggravanti (violenza sul partner o su un minore, somministrazione di psicofarmaci, abusi di gruppo, ecc.) comportano automaticamente una pena di almeno cinque anni.

Anche il concetto di consenso viene rivisto: senza il consenso esplicito di una persona, qualsiasi rapporto sessuale con essa sarà punibile. La maggiore età sessuale (16) non cambia, ma una relazione con un minore di età pari o superiore a 14 anni sfugge alla sanzione se la giovane donna o il ragazzo acconsente e il suo partner non ha più di 17 anni. Infine, la nozione di voyeurismo si estende alla diffusione di immagini intime.

(Jean Pierre Stroobants su Le Monde del 02/06/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)